

S. Enrico (memoria facoltativa)

MERCOLEDÌ 13 LUGLIO

XV settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Sei tu Signore,
a reggere il mondo
con la potenza del tuo amore;
sei tu a guidare
i giorni e le notti,
delle stagioni
a dirigere il corso.*

*Dio, tu sai il mistero
del tempo,
di questa vita
per tutti oscura:
questo tremendo enigma
del male,
d'amore e morte,
di festa e dolore.*

*La luce vera
che illumina l'uomo
è solo il Figlio
risorto e vivente,
l'Agnello assiso
sul libro e sul trono:
a lui onore e potenza
nei secoli. Amen.*

Salmo CF. SAL 36 (37)

Affida al Signore la tua via,
confida in lui ed egli agirà:
farà brillare come luce
la tua giustizia,
il tuo diritto
come il mezzogiorno.

Sta' in silenzio davanti
al Signore e spera in lui.
Desisti dall'ira
e deponi lo sdegno,
non irritarti:
non ne verrebbe che male;
perché i malvagi
saranno eliminati,

ma chi spera nel Signore
avrà in eredità la terra.

Ancora un poco
e il malvagio scompare:
cerchi il suo posto,
ma lui non c'è più.
I poveri invece
avranno in eredità la terra
e godranno di una grande pace.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Può forse vantarsi la scure contro chi se ne serve per tagliare o la sega insuperbirsi conto chi la maneggia? Come se un bastone volesse brandire chi lo impugna o una verga sollevare ciò che non è legno! (*Is 10,15*).

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti lodiamo e ti benediciamo, o Padre!

- Perché riconosciamo di ricevere da te la vita e tutto ciò che compie il nostro più autentico desiderio.
- Perché, anche quando tu ci riveli il nostro peccato, lo fai non con un giudizio di condanna, ma di misericordia e di salvezza.
- Perché ami rivelarti in modo sempre sorprendente, che solo la via dell'umiltà e della piccolezza ci consente di accogliere.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 16,15

Nella giustizia contemplerò il tuo volto,
al mio risveglio mi sazierò della tua presenza.

COLLETTA

O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 10,5-7.13-16

Dal libro del profeta Isaìa

Così dice il Signore: ⁵Oh! Assiria, verga del mio furore, bastone del mio sdegno! ⁶Contro una nazione empia io la mando e la dirigo contro un popolo con cui sono in collera, perché lo saccheggi, lo depredi e lo calpesti come fango di strada.

⁷Essa però non pensa così e così non giudica il suo cuore, ma vuole distruggere e annientare non poche nazioni.

¹³Poiché ha detto: «Con la forza della mia mano ho agito e con la mia sapienza, perché sono intelligente; ho rimosso i

confini dei popoli e ho saccheggiato i loro tesori, ho abbattuto come un eroe coloro che sedevano sul trono. ¹⁴La mia mano ha scovato, come in un nido, la ricchezza dei popoli. Come si raccolgono le uova abbandonate, così ho raccolto tutta la terra. Non vi fu battito d'ala, e neppure becco aperto o pigolio».

¹⁵Può forse vantarsi la scure contro chi se ne serve per tagliare o la sega insuperbirsi contro chi la maneggia? Come se un bastone volesse brandire chi lo impugna e una verga sollevare ciò che non è di legno! ¹⁶Perciò il Signore, Dio degli eserciti, manderà una peste contro le sue più valide milizie; sotto ciò che è sua gloria arderà un incendio come incendio di fuoco. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

93 (94)

Rit. Il Signore non respinge il suo popolo.

⁵Calpestando il tuo popolo, Signore, opprimono la tua eredità.

⁶Uccidono la vedova e il forestiero, massacrano gli orfani. Rit.

⁷Dicono: «Il Signore non vede, il Dio di Giacobbe non intende».

⁸Intendete, ignoranti del popolo: stolti, quando diventerete saggi? Rit.

⁹Chi ha formato l'orecchio, forse non sente?
Chi ha plasmato l'occhio, forse non vede?
¹⁰Colui che castiga le genti, forse non punisce,
lui che insegna all'uomo il sapere? **Rit.**

¹⁴Poiché il Signore non respinge il suo popolo
e non abbandona la sua eredità,
¹⁵il giudizio ritornerà a essere giusto
e lo seguiranno tutti i retti di cuore. **Rit.**

Rit. Il Signore non respinge il suo popolo.

CANTO AL VANGELO

CF. MT 11,25

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre,
Signore del cielo e della terra,
perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.

VANGELO

MT 11,25-27

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

²⁵In quel tempo, Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. ²⁶Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. ²⁷Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il

Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Guarda, o Signore, i doni della tua Chiesa in preghiera e trasformali in cibo spirituale per la santificazione di tutti i credenti. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 83,4-5

Anche il passero trova una casa
e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari, Signore degli eserciti, mio re e mio Dio.
Beato chi abita nella tua casa: senza fine canta le tue lodi.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai nutriti con i tuoi doni, fa' che per la celebrazione di questi santi misteri cresca in noi il frutto della salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Sì, o Padre!

Le due letture di oggi, dal profeta Isaia e dal Vangelo di Matteo, ci descrivono due modi diversi, anzi opposti, di relazionarsi con Dio. Nella sua interpretazione teologica della storia come storia di salvezza, nella quale Dio rivela la sua signoria, Isaia riconosce all'Assiria un ruolo peculiare. Dio ha fatto della sua potenza imperialista e della sua ambizione espansionistica uno strumento per portare alla luce il peccato del suo popolo e punirlo. L'Assiria ha però travalicato questo suo ruolo, arrogandosi un potere non suo. Si è insuperbita in un'autoreferenzialità che l'ha indotta a confidare in se stessa, anziché nella signoria di Dio. Chiamata a svelare il peccato di Israele, essa stessa è caduta in un peccato più grave. Se infatti quella di Israele è la ribellione di chi non obbedisce a Dio e alla sua Parola, quello dell'Assiria è un peccato più grave, in quanto si manifesta come pretesa di fare a meno di lui, o addirittura di prendere il suo posto. Il profeta descrive questo atteggiamento con immagini molto vive, concrete ed efficaci: l'Assiria si è comportata come un bastone che pretende di «brandire chi lo impugna» (Is 10,15), anziché lasciarsi stringere e guidare da lui.

Del tutto diverso è l'atteggiamento di Gesù, che torna ad affermare la sua obbedienza filiale al Padre. Ed è capace di farlo in un momento di difficoltà e di crisi. Matteo è molto preciso, ma

purtroppo la traduzione italiana lascia cadere un verbo presente nell'originale greco, che più esattamente suona così: «In quel tempo, rispondendo Gesù disse» (cf. Mt 11,25). La preghiera che egli innalza al Padre si presenta dunque come risposta. Ma a chi? Nessuno lo interroga, né Gesù risponde al Padre. Risponde piuttosto agli avvenimenti che sta vivendo, alle circostanze storiche nelle quali si snoda la sua vita e il suo cammino. «In quel tempo»: il più delle volte questa espressione viene aggiunta dal lezionario liturgico per contestualizzare un episodio evangelico. In questo caso non è così, giacché l'espressione appartiene al testo evangelico originario. Gesù «risponde in quel tempo», le cui caratteristiche ci vengono descritte dalle pagine precedenti, tra le quali il testo che abbiamo ascoltato ieri. È il tempo nel quale Gesù patisce il rifiuto di molti, come le città del lago che non si sono convertite alla sua predicazione, rifiutandola. È il tempo nel quale la generazione a cui si rivolge non ha saputo ballare al suono del flauto, così come prima, davanti al Battista, non aveva saputo battersi il petto ascoltando il canto del lamento. Lo accusano anzi di essere un mangione e un beone, lo rigettano perché amico di pubblicani e peccatori (cf. 11,16-19). Di fronte a tutto questo Gesù risponde, e lo fa non con parole di rabbia o di rassegnazione, ma con una preghiera che assume i toni sorprendenti della benedizione e della lode. Il suo è lo sguardo di chi sa discernere, in tutto ciò che avviene, il modo di agire del Padre, anche se molto diverso da quelle che probabilmente

erano le attese e le speranze di Gesù stesso. Era ovvio che egli attendesse accoglienza da coloro che erano esperti delle cose di Dio, come i sacerdoti del Tempio o i dottori della Legge, i sapienti e i dotti. Invece, sono proprio loro a non capirlo, a fraintenderlo, ad accusarlo, mentre la sua parola è accolta dai piccoli, dai poveri, dai semplici, addirittura da pubblicani e peccatori.

L'Assiria si insuperbisce confidando in se stessa e nei suoi successi. Gesù al contrario impara persino dai fallimenti a conoscere meglio il Padre e ad affidarsi a lui non solo con il «sì» dell'obbedienza, ma con quello ancora più radicale della fiducia. Nel suo «Sì, o Padre» (11,26) c'è tutta la sua identità, la verità del suo essere Figlio. Aniché essere come un bastone che vuole brandire chi lo impugna, Gesù sa di ricevere tutto dal Padre e di poterlo conoscere ponendosi anche lui tra i piccoli ai quali il Padre ama rivelare i suoi misteri. Solo la via dell'umiltà e dell'obbedienza, della piccolezza e della fiducia ci consentono di conoscere Dio e di chiamarlo «Padre».

Padre buono e misericordioso, il tuo Spirito, lo Spirito di Gesù, parli anche attraverso la nostra voce e la nostra preghiera. Dica anche in noi e attraverso di noi il «sì» che ci rende figli. Tu che desideri ricolmare la nostra vita con il «tutto» del tuo amore, educaci ad attendere con fiducia e umiltà, senza orgoglio e superbia, il compimento in noi delle tue promesse.

Calendario ecumenico

Cattolici e luterani

Enrico II di Baviera, imperatore (1024).

Ortodossi e greco-cattolici

Sinassi dell'arcangelo Gabriele; Stefano Sabaita, il Taumaturgo (794).

Copti ed etiopici

Olimpa, uno dei 70 discepoli (I sec.).Feste interreligiose

Feste interreligiose

Islam

Eid al Adha (Festa del sacrificio che è iniziata il 9 luglio). È la principale festa del calendario islamico. Si celebra il sacrificio di Abramo (Ibrahim nella tradizione musulmana) a Dio, narrato sia nella Bibbia che nel Corano: il sacrificio di suo figlio su un altare (Ismaele per i musulmani, Isacco per ebrei e cristiani). Secondo la tradizione musulmana, al momento di agire, Dio avrebbe incaricato l'arcangelo Gabriele di inviare una pecora per sostituire il figlio di Abramo.

Buddhismo

Asalha Puja. Si ricorda il primo sermone del Buddha ai primi cinque discepoli nel parco delle Gazzelle di Sarnath, vicino a Varanasi (Benares) in India, secondo la tradizione Theravada. In questo sermone Gautama Buddha insegnò la Via di mezzo, il Nobile ottuplice sentiero e le Quattro nobili verità.